Anno III — Lunedì 17 Agosto 1868 — Num. 195

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Agosto

Il convegno a Schwalbach del re Guglielmo e dello Czar Alessandro non può non avere un importante significato. Nei tempi che corrono i convegni dei principi non possono passare inosservati. Hanno sempre o quasi, un alto motivo politico che li determina. Questo dei due potenti monarchi a Schwalbach non fu preannunziato, come è costume di fare, nè fu antecipatamente spiegato in alcuna maniera. Vuol dire o che avvenne affatto improvvisamente, o che fu preparato nel più profondo segreto dei gabinetti. All'improvvisazione di esso non è facile il credere, quando si pensi che sovrani del calibro dello Czar non hanno l'abitudine di porsi in viaggio da un momento all'altro, massime quando i loro movimenti possono essere spiegati come dimostrazioni politiche; resta adunque la segreta preparazione, che acquista grandissima significazione dal fatto, che ora del convegno si porge al mondo l'annunzio con visibile ostentazione. Il significato di codesto avvenimento non può essere gran fatto oscuro. È prima di tutto una manifestazione delle buone intelligenze che corrono tra Berlino e Pietroburgo È forse il riscontro del convegno di Salisburgo d'un anno fa, tra gl'imperatori d'Austria e di Francia. È certamente una dimostrazione politica fatta dalla Russia a favore della Prussia; e in certa guisa un memento diretto al Governo francese, che finora non seppe trovare una potenza in Europa la quale volesse far causa comune con esso.

I giornali inglesi si mostrano alquanto meravigliati delle congetture cui diede luogo, sul continente, il viaggio della regina Vittoria ch' essi persistono a riguardare come assolutamente personale e per nulla politico. Quanto al colloqui di Lord Stanley con Moustier, essi non credono possa derivarne nulla di importante. Essi fanno risaltare a qual punto il capo del *Foreign Office* spinga la riserva, e la cura che prende a non dir cosa alcuna che possa impegnare il suo governo. D' altra parte non è egli quello che si vantò d' aver sempre diretto gli affari della Gran Bretagna in modo che il suo paese non possa essere compromesso o trascurato nelle complicazioni politiche del continente? « I due ministri, fa osservare l'*Express*, potranno scambiare assicurazioni piene di gentilezza sul loro desiderio di mantenere la pace. Moustier aggiungerà senza dubbio, da parte sua, alcuni argomenti per dimostrare che i preparativi militari della Francia non hanno alcun significato bellicoso, ma tutto si limiterà insomma a proteste cui ciascuno degli interlocutori non accorderà che poca importanza. »

La stampa austriaca si diffonde lungamente nell'esaminare l' importanza della legge sull' armata testè votata dalla Dieta ungherese. Il *Morgen-Post* pubblica un articolo, nel quale dopo avere stabilita la strana teoria della prevalenza della forza sul diritto; dopo aver constatato che i trattati oramai non offrono più guarentigie a meno che essi non siano appoggiati da fucili a retrocarica, fa risaltare con parole entusiastiche quanta e qual forza l' Austria attingerà dalla nuova organizzazione militare, ora che i contingenti ungheresi, incorporati nell' esercito austriaco, non marceranno più di mala voglia, e quasi colle baionette alle reni, come per lo passato.» Supponiamo — scrive il *Morgen-Post* — che scoppj la guerra, e che l' Ungheria divida gl' intendimenti del gabinetto di Vienna: ciò avverandosi, gl' Ungheresi considererebbero il loro dovere come l' adempimento di un sacro dovere; essi riponderebbero volontariamente all' appello della patria; essi comprenderebbero che l' onore e gl' interessi della loro nazione sono impegnati nella lotta. Non sarebbe più una guerra contro l' Austria sola, ma contro l' Ungheria e l' Austria. I giovani accorrerebbero in massa sotto le bandiere; la vittoria o la morte! — questa sarebbe la parola d' ordine della nazione, che si coperse sempre di gloria sui campi di battaglia. In Ungheria non si è ancora dimenticato come si facciano scaturire di sotterra gli eserciti; basta un appello per infiammare le masse. »

Come già il *Giornale di Ginevra*, così anche la *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza da Berna nella quale sono smentite le voci di pratiche, sia officiali sia officiose, che la Francia avrebbe fatto per indurre la Svizzera ad uscire dalla sua neutralità. Nella corrispondenza della *Nuova Gazzetta* si nota che tali voci furono propalate dal *Giornale di Parigi*, il quale fu anche inventore della infondata e calunniosa asserzione della espulsione degli annoveresi dalla Svizzera, e dal loro cattivo trattamento. La tendenza di queste pubblicazioni sarebbe sempre la stessa, quella cioè di accreditare la non meno falsa voce che Bismarck abbia, tempo fa, proposto alla Francia di compensarsi nella Svizzera (con Basilea e la Svizzera francese) degli ingrandimenti prussiani; si mira, in una parola, ad eccitare la Svizzera contro la Prussia. « Secondo comunicazioni, che io ho ragione di ritenere sicurissime (aggiunge questo corrispondente) non solamente non furono dalla Francia esposti a persone influenti nella Svizzera simili avventurosi progetti; ma dal governo francese in ogni circostanza sempre fu dichiarato nel modo il più preciso, egli null'altro desiderare dalla Svizzera che la conservazione della sua neutralità. Ed un linguaggio affatto simile fu tenuto anche dalla Prussia. Per non essere poi causa di verun equivoco, io devo inoltre aggiungere che negli ultimi tempi non esistette ragione di simili dichiarazioni, la situazione trovandosi soddisfacente. »

Comincia a farsi la luce sui motivi che valsero l'esiglio al duca e alla duchessa di Montpensier. La vita ritiratissima di questi principi non era tale da destare sospetti e timori di cospirazione contro il Governo della regina. Ma i fatti che si succedettero all' epoca del matrimonio della Infanta Isabella determinarono la crisi. Il duca e la duchessa di Montpensier non hanno assistito alla solennità del matrimonio della loro nipote, se non dietro formale invito della regina. La simpatica e quasi entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione alla duchessa fu assai rimarcata in alto luogo e vi produsse un senso di vivissima irritazione. Si rese la principessa responsabile dell' impopolarità subita dal governo e dalla regina stessa. Da quel momento ogni relazione di famiglia tra le due sorelle fu interrotta e poco dopo venne decretato l'ordine di esiglio in termini perentorii e quasi brutali. Così per la sua imprevidenza e per meschina gelosia, il Governo spagnuolo riuscì a trasformare l' innocua duchessa in un personaggio politico, verso il quale tendono le aspirazioni del partito liberale.

Vuolsi che il gabinetto inglese sia irritatissimo contro il governo ellenico, per aver subito, senza la menoma opposizione, l'influenza russa nella questione cretese. Lord Stanley avrebbe chiesto al sig. Moustier di pratcare in Creta un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra onde ricondurre la Russia e la Grecia alla stretta osservanza dei trattati conchiusi fra quelle due potenze, la Gran Brettagna, l'impero francese e la Turchia.

Al di fuori del Parlamento.

Il Parlamento ha avuto quest' anno una lunga e laboriosa sessione. Non meno di 318 sono state le sedute della Camera dei Deputati. Vennero in essa presentati 221 progetti di legge, dei quali 139 vennero approvati, di 23 altri venne distribuita la relazione, 44 trovansi in esame presso le Commissioni della Camera, 4 sono da esaminare, 10 vennero ritirati, uno fu respinto. Chi consideri quanti studii e quanto lavoro ci volle per tutto questo, non dirà che la Camera sia stata inoperosa.

Dobbiamo dire piuttosto che la Camera è stata raccolta fin troppo; e che è da sperarsi sieno in avvenire le sessioni più brevi, dopo votate almeno le altre leggi di riforma più necessarie. In queste lunghe sessioni le forze si sfibrano, ed i deputati, rimanendo troppo nell'Aula delle loro discussioni e presso ad esse, e come uomini e come membri di qualche partito politico si fissano troppo in certe idee, in certe abitudini sicchè terminano col non trovarsi affatto all'unisono con ciò che sente e desidera il paese. L'individuo quanto più ha un carattere spiccato, tanto maggiormente si ricorda del proprio e dell'altrui passato. Il paese se ne dimentica invece, e guarda il bisogno presente. Per intendere questo, i rappresentanti devono trovarsi più spesso nel seno dei loro rappresentati e lungi dai colleghi, sieno dessi loro amici politici, o loro avversarii.

Noi abbiamo veduto difatti ultimamente i nostri uomini politici nel Parlamento gareggiare tutti nel voler ricordare ad ogni momento ciò che il tale deputato, il tale uomo di Stato, o partito, ha detto o fatto in tutta la sua vita. Così ognuno deve inchiodarsi in un passato che non è più e diventare disutile per il presente e per l'avvenire. Abbiamo in Italia un po' troppo la passione della storia e della polemica; e per questo riesciamo così poveri di spedienti all' atto pratico e diventiamo impotenti in politica.

Lasciate a tutti gli uomini di qualche valore il potere di far meglio: e cominciate dal mettervi d' accordo su questo meglio e cercate di raggiungerlo cogli uomini migliori e più atti che avete.

Questo appunto è quello che vorrebbe il paese, e che deve essere fatto da chi veramente lo intenda e voglia giovargli.

Il paese non crede che la storia abbia da farsi tutti i giorni al Parlamento. La storia si farà con commodo ed a suo tempo, e sarà letta con piacere e con frutto in appresso. Ora ci è d'uopo studiare ed agire per i bisogni presenti e per il prossimo avvenire.

Non occorre discutere tanto sul passato; occorre di vedere il da farsi.

Ora, senza prendere le cose per il sottile, il paese indigrosso comprende molto bene quello che è da farsi nel momento presente.

Esso sa che presentemente bisogna provvedere con tutti i migliori mezzi alle finanze dello Stato e ad ordinare la amministrazione. Se questa voce del paese fosse stata intesa fino dalla fine del 1866, o dal principio del 1867, molti errori ed indugi si sarebbero evitati. C'è però ancora tempo di ascoltare questa voce del paese; ed i primi a doverla ascoltare ed a farla risonare in modo concreto nel Parlamento, sono per lo appunto i suoi rappresentanti.

Per riuscire nelle cose pubbliche, le quali dipendono da tanti fattori, bisogna prefiggersi uno scopo molto semplice, ed attendere prima di tutto a quello.

Quando tutto il paese comprende che la prima delle necessità è di ottenere il bilancio tra le spese e le entrate, e che tutti lavorano per questo, è impossibile che lo scopo non si raggiunga. Ma lo scopo non si raggiunge, se realmente tutti non pensano e non lavorano per questo, e se si continua a vivere nelle illusioni ed a campare d'indugi.

L'altro scopo poi dell'ordinare l'amministrazione, è un mezzo rispetto al primo e si deve conseguire per conseguire quello.

Il paese paga; ma vuole essere assicurato che il pagare gli giovi e che non paga nemmeno un centesimo più del necessario; e poi vuole essere bene amministrato e non seccato da mille disturbi.

I deputati troveranno adesso nel paese queste disposizioni, e devono prepararsi a rappresentarle nel Parlamento.

Al paese poco importano i partiti, e poco le persone che li guidano. Qualunque partito prevalga nel Parlamento e nel Governo, esso gli domanda la stessa cosa. Pareggio, abolizione del corso forzoso, economia ed ordine nella amministrazione. Il paese ha bisogno di riposo e di lavoro ad un tempo; di riposo nella politica, dopo vent'anni di continue agitazioni, di lavoro nell'economia per restaurare le dissestate fortune e per accrescere i mezzi di soddisfare ai cresciuti bisogni.

Il partito ed il Governo, che daranno al paese in maggior grado queste due cose, riposo e sicurezza da una parte, lavoro e guadagno dall'altra, sarà il più legittimo suo rappresentante ed avrà il suo voto. Non è già che il paese tenda a gettarsi nei bassi fondi del materialismo; anzi vuole procedere verso una maggiore civiltà.

Esso sa bene però, che a questa si giunge mercè l'educazione nazionale e il lavoro produttivo. Quindi domanda ai vecchi partiti ed ai vecchi uomini una tregua, e chiede in grazia di poter riconoscere la nuova sua situazione e di potersene avvantaggiare.

Ora la patria ha bisogno supremo dei volontari dello studio e del lavoro, di conoscere sè stessa e di lavorare a migliorarsi sotto a tutti gli aspetti e ad innovarsi. Chi l'ajuta in ciò avrà continuato e compiuto l'opera dei liberatori.

P. V.

La crisi municipale di Venezia.

Da alcuni giorni il giornalismo veneziano reca notizie e commenti sullo sviluppo di una crisi, per cui saranno necessarie nuove elezioni generali, affinchè Venezia possa riavere un Municipio cittadino e un completo Consiglio comunale. Esso giornalismo, com'accade di tutte le questioni, sta diviso in due campi, tra cui vengono scambiate accuse e recriminazioni, nelle quali le faccende amministrative sembrano pretesto a sfogo di ire di parti politiche. Se non che siamo in diritto di meravigliarci (dopo quanto avvenne a Venezia per qualche elezione politica) che il partito schiettamente patriotico e liberale, voglia ora mostrarsi cotanto intollerante per l'avvenuta elezione di pochi Consiglieri comunali tra gente, la quale sotto il dominio austriaco ebbe cariche e onorificenze; e crediamo che la presente crisi abbia origine da piccoli puntigli, da gare individuali, da una serie di malintesi, cui sarebbe stata carità cittadina non dare quell'importanza che oggi hanno pur troppo.

Noi non ci faremo a sentenziare da giudici tra il Prefetto Torelli ed il Sindaco Giustinian; però ne sia lecito deplorare il fatto di un antagonismo produttore di simili effetti. Dopo appena due anni di vita nazionale, potevasi in verità aspettare miglior prova di senno nei cittadini, e nei preposti regii e municipali miglior coscienza dei proprii doveri!

Diremo poi che Venezia dà un tristo esempio alle città consorelle, se è vero (per quanto appare) che solo tra pochi cittadini s' agiti la quistione municipale, e che ad essa nessun serio dissenso amministrativo abbia dato impulso.

Dopo due anni, e dopo aver usato verso alcuni indulgenza soverchia e intempestiva e dimostrato a qualche altro stima forse superiore ai meriti, è doloroso il vedere che vogliasi ritornare a quel ribollimento degli spiriti, a quella lotta di opinioni che contrasegnarono i primi istanti della libertà. Ormai le elezioni amministrative dovrebbero essere tenute per ciò che sono in effetto, nè più confuse con le politiche, nè per esse fatto possibile il guerreggiarsi de' partiti politici.

Peggio poi se per tali fatti fossero per derivare que' frequenti mutamenti nell'amministrazione comunale e regia, ne' quali un paese trovò ognora impedimento alla sua prosperità vera e durevole. E male assai se nella pluralità de' cittadini si radicasse il sospetto di un' illegale ingerenza de' Prefetti nell'elezione de' Consiglieri Comunali, se il Prefetto ed il Sindaco fossero seriamente ritenuti capi di opposti partiti.

Noi speriamo che la crisi veneziana avrà lieto fine; cioè che nelle nuove elezioni con equo temperamento e reciproca arrendevolezza si otterrà una rappresentanza addatta al suo cômpito. Ma non volemmo omettere di additare tale crisi agli Elettori de' nostri Comuni, affinchè comprendano quanto convenga usare rettamente del diritto che la legge loro affida. Guai infatti a quel paese, nel quale per così lievi cagioni s' accendesse la face della discordia! Guai a quel paese, dove non fossero i migliori cittadini conosciuti e stimati e dove prove di stima e manifestazioni di disprezzo si alternassero nel volgere di poch mesi sugli stessi individui, o su l'una o l'altra

classe sociale! Se abbisogniamo noi Italiani di spirito di sacrificio per ottenere buoni ordini amministrativi, ne abbisogniamo anche per giovare alla prosperità della Provincia e del Comune; anzi l'assennatezza usata in queste ultime cure deve essere caparra di nostra virtù in rapporto colle funzioni più importanti della vita civile. G.

ITALIA

Firenze. Come saggio di politica umoristica diamo il seguente brano di un carteggio fiorentino della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La sera della votazione della Regia cointeressata 40 deputati e giornalisti della consorteria celebrarono la loro vittoria con un gran pranzo al Donney.

« La spesa pei soli vini sali a lire *mille*. Alle frutta fra i molti brindisi ve n'ebbe pur uno « *alla prosperità della Società concessionaria* ».

« Oh questo è troppo! » gridò un cameriere dando una lezione di convenienza a quelli onorevoli i quali mostravano di dimenticare che i lucri della Società saranno a spese della Nazione!

Bravo quel cameriere. »

E bravo, diciamo noi, quel furbo di corrispondente.

ESTERO

Francia. Non sarebbe difficile, dice l'*International*, che a giorni fosse fatta di pubblica ragione la positiva notizia che il trattato doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda venne stipulato fin dal 25 dello scorso luglio.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Una banda composta d'una cinquantina d'individui, cui faceva seguito una corte di cinque o seicento curiosi, percorrevano il baluardo S. Michele, gridando a squarciagola: *Viva Rochefort! viva la Lanterna! abbasso Stamir, alla lanterna i poliziotti* (mouchards). Essendo sopraggiunti alcuni sergenti municipali, furono arrestati nove fra' i principali schiamazzatori, e messi a disposizione della Prefettura di Polizia.

— Ad esempio dell'arcivescovo di Parigi, parecchi prelati hanno indirizzato a' loro diocesani lettere pastrali in occasione della festa del 15: spicchiamo da quella del vescovo di Brieux il brano seguente:

« La preghiera per l'imperatore è pure la preghiera per la Francia. Più che mai l'autorità ha una missione difficile. Un soffio di dissoluzione universale si fa ogni giorno più grande; il senso del rispetto e dell'obbedienza si va ogni giorno dissipando. I partiti, quelli stessi che si schierano sotto i più onorevoli vessilli, si accordano e si uniscono per infrangere l'ultima diga che incatena il torrente rivoluzionario.

«Invece di sforzarsi a migliorare ciò che è, ciò che la Provvidenza ha dato, si aspira ardentemente a distruggere. L'ora fatale suona, e all'indomani si aprono gli occhi, si contemplano con raccapricio le rovine che si aggiungono ad altre rovine; si volge lo sguardo sull'abisso che si è aperto colle proprie mani e si dà indietro atterriti dell'opera propria.

« Ma bisognerà seppellirvisi colla società stessa? Ecco il passato; sarà lo stesso dell'avvenire? La storia dovrà sempre narrare le stesse pazzie e le stesse disgrazie? Saremo sempre i proprii istrumenti della nostra perdita? Tendete l'orecchio: si può già sentire vicino a noi le grida dei barbari del diciannovesimo secolo e il rumore della scure che percuote a raddoppiati colpi la base delle nostre istituzioni. Intanto si disonora ciò che si vuol distruggere. »

Germania. Da un carteggio privato dall'Assia rileviamo che l'assimilazione di quelle provincie alla Prussia rendesi ogni giorno più difficile.

Verharren — resistere — è la parola che suona su tutte le bocche; ma resistere senza rumore, colla potenza dell'inerzia. Infatti i *meetings* che tanto spesso si ripetono in quelle città non hanno altro scopo che di attizzare il focolare della resistenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Esposizione Artistico-Industriale in Udine

Animata la Commissione dal felice esito ottenuto da questa prima esposizione, ed incoraggiata da da molti egregi Cittadini, venne nel divisamento di promuovere una soscrizione, onde raccogliere una somma di denaro con offerte non minore di lire *due* affine di aquistare alcuni degli oggetti esposti, i quali saranno divisi tra i Soci secondo la possibilità e dietro deliberazione dell'assemblea composta di tutti i sottoscrittori.

I sottoscrittori di L. 10 avranno voto nella elezione del Giurì per la scelta e l'acquisto degli oggetti.

La Commissione non spende maggiori parole per raccomandare tale progetto, ben certa che non mancheranno di appoggiarla i Cittadini che sempre generosi concorsero a sostenere ed a favorire tutto ciò che ridonda a lustro e vantaggio del nostro paese.

Udine li 15 agosto 1868.

La Presidenza

Le soscrizioni si ricevono: nelle Sale dell'Esposizione — alla Società Operaia — alla Società agraria — e nei negozi dei sigg. G.Seitz e Marco Bardusco in Mercatovecchio, e dei sigg. Paolo Gambierasi e Mario Berletti in Via Cavour.

La Presidenza rende noto che, dovendosi procedere quanto prima alla aggiudicazione dei premii, gli oggetti consegnati dopo il 18 corrente, non saranno presi in considerazione dal Giurì.

Primo Tiro a segno Provinciale del Friuli. Distinta degli oggetti assegnati si Premii delle varie Categorie.

Categoria prima. Sezione prima.

Premii giornalieri da 20.—, 10.—, e 5.—. Pagabili in denaro i fondi della Società.

Premii finali per maggioranza assoluta di Bandiere

1.o Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Marina-Arnaldi-Cortelazis. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

2.o Premio. Med. d'arg. Dono del Municipio di Udine

3.o » detto detto detto detto

4.o » » » » »

5.o » al 10 N. 6. Medaglia di bronzo donata dalla Società.

Sezione seconda.

Premii giornalieri da 20.—, 10.—, e 5.—. Pagabili in denaro coi fondi della Società.

Premii finali per maggioranza assoluta di bandiere.

1.o Premio. Bandiera d'onore. Dono della contessa Isabella Albrizzi-Ciconi-Beltrame.

2.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

3.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

4.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

5.o al 10.o N. 6 Medaglie di bronzo. Donate dalla Società.

Categoria 2.a
Sezione I.

Premio straordinario. Orologio d'oro remontoir con catena. Dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

1. Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Elisa Balgrado Colombatti. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Fucile Chassepot con daga e cariche. Dono della Società Operaja Imprenditrice di Udine.

2.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Revolver a sei colpi con cariche, fonda e cintura. Dono del deputato cav. Giuseppe Giacomelli.

3.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Spilla a mosaico di Firenze. Dono del conte Giovanni Gropplero.

Sezione seconda.

Premio straordinario. Carabina federale con cassetta ed accessorii. Dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

1.o Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Lucrezia Morsoni Asquini e figlie. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Calamajo d'argento Dono della marchesa Gabriella Mangilli. Cbatol da uomo. Dono della co. Lucia Codroipo di di Gropplero. Sciabola turca. Dono del co. Antonino di Prampero.

2.o Premio Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Revolver a 6 colpi con cariche, fonda e cintura. Dono del Deputato Comendatore Quintino Sella.

3.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Cuscino ricamato in lana. Dono della co. Marina Arnaldi Cortelasi.

Categoria terza.

1.o Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Marianna Rinoldi nata Valentinis Mantica. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Coppa d'argento con piatto e coperchio. Dono dell'ufficialità del 1.o Reggimento Granatieri.

2.o Premio. Bandiera d'onore. Dono della signora Libera Billia. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Spilla d'oro. Dono della signora Caterina] Rubini Pecile. Panlessico Italiano. Dono della co. Marianna Rinoldi nata Valentinis Mantica.

3.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Pezzo da 5 Rubli in oro. Dono del sig. Carlo Giacomelli.

4.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

5.o al 10.o Premio. N. 6 Medaglie di bronzo. Donate dalla Società.

Categoria quarta, Sezione prima.

1.o Premio. Bandiera d'onore. Dono delle contessine Sorelle Antonini. Medaglia d'argento. Dono della Provincia di Udine. Carabina Federale con bajonetta ed accessorii. Dono della Prov. di Udine.

2.o Premio. Medaglia d'argento. Carabina Federale con bajonetta ed accessorii. Dono della Provincia di Udine.

3.o Premio. Medaglia d'argento. Fucile da caccia a due canne. Dono della Prov. di Udine.

4.o Premio. Medaglia di bronzo. Due pistole da bersaglio. Dono della Prov. di Udine.

5.o Premio. Medaglia di bronzo. Revolver a sei colpi. Dono della Prov. di Udine.

Sezione seconda.

1. Premio. Bandiera d'onore. Dono della signora Elisa Locatelli e figlie. Medaglia d'argento;

2.o Premio. Medaglia d'argento;

3.o Premio. Medaglia di bronzo.

Ed it. L. 200, divisibili in parti proporzionali fra i premiati. Donate dalla Società.

Categoria quinta, Sezione unica.
Premio Straordinario.

Due revolver a sei colpi con accessorii in cassettina. Dono di S. A. R. il Principe Umberto.

1.o Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Due pistole da bersaglio. Idem.

2.o Premio. Medaglia di bronzo. Dono della Società. Revolver a sei colpi. Dono del Municipio di Udine.

3.o Premio. Medaglia di bronzo. Dono della Società. Coltello da caccia con coltellino. Dono del conte Francesco Caratti.

I doni non assegnati a premio per questo Tiro di gara saranno distribuiti in altra partita che possibilmente si farà in occasione della Fiera di S. Catterina.

Società del Tiro a segno Prov. del Friuli. Doni pervenuti alla Direzione della Società.

Fucile da caccia a due canne. Sistema Lefoucheux. Dono del sig. Francesco Verzegnassi.

Udine 16 agosto 1868.

Duello. Questa mattina, aveva luogo uno scontro alla sciabola fra i signori N. M. e C. R. Il primo riportava al braccio una leggiera ferita. Le parti si attennero strettamente alle regole della più perfetta cavalleria.

Incendio. La notte decorsa scoppiava in una casa sita presso la barriera di Borgo Aquileja un incendio che durava dalle 11 pom. alle 3 del mattino. Fino a questo momento ignoriamo la causa della disgrazia e l'ammontare del danno.

I primi spettacoli. Jersera si chiuse la prima parte de' nostri spettacoli ippici.

In attesa del rimanente, noi daremo un breve cenno di quello che ci venne offerto finora.

Nel pomeriggio di sabbato aveva luogo in Piazza d'Armi prima la Tombola e poi la corsa dei sedioli. I palchi elegantemente addobbati riboccavano di spettatori, fra i quali abbondavano gentili signore, cittadine e forastiere, che contribuivano dal loro canto non poco a rendere più variata e più brillante la scena. Anche il circolo interno era popolato da un pubblico assai numeroso, e la china del colle presentava quel colpo d'occhio stupendo che, *gentilmente prestandosi*, essa offre ogni volta si ricorrere di questi spettacoli. Nel circolo interno suonava la Banda dei Granatieri e quella della G. N. suonava sul colle, collocata in un palco eretto a mezza costa per essa.

La *messa in scena* non lasciava quindi nulla a desiderare.

Attendendo la solita comunicazione municipale per ciò che risguarda la Tombola, e senza fermarci a descrivere le varie peripezie della gara in cui rivaleggiarono i cavalli che presero parte alla corsa, noi ci limiteremo a notare che il primo premio (1000 lire date dal Municipio) se lo prese *Rondello*, cavallo di razza Piave, di proprietà del signor Andrea Marchesi, che il secondo (600 lire date dalla Società) fu vinto da *Gatta*, cavalla pure di razza Piave, di proprietà del signor Zecchini Giuseppe, e che il terzo (lire 300 date dalla Società) lo riportò *Lisa*, cavalla di razza friulana, di proprietà del sig. G. B. Filaferro.

Lo spettacolo ebbe termine col corso delle carrozze che il pubblico si contentò di *ammirare* per qualche minuto passeggiando nel viale del circolo interno, per poscia recarsi parte al *Gran Padiglione all'Ippodromo*, parte agli altri caffè od al Teatro, o dove meglio credeva, stando questo nel suo pieno diritto.

Durante lo spettacolo non si ebbero a deplorare disordini o inconvenienti di sorta.

Jeri sera, seconda edizione del panorama.

Palchi affollati, molta gente nel circolo interno, moltissima sulla collina, le due bande musicali ognuna al suo posto, i soliti spari di mortaretti, i soliti fischi dei birichini, tanto inferiori che superiori all'età del giudizio.

I fantini erano vestiti da *jokey* e presentavano tutti i colori possibili, nero, rosso, cremisi, giallo, verde, celeste: i cavalli presentavano anch'essi tutte le gradazioni di garetti e di polmoni, da quello che vinse il primo premio, a quello che non volle mai abbandonare il piccolo galoppo serrato, ad onta delle solenni scudisciate del povero diavolo che lo montava.

È di prammatica che in queste corse si abbia a lamentare qualche caduta; e difatti anche stavolta un fantino perdè l'equilibrio e

Non cadde, no, precipitò di sella,

senza però, a quanto ci viene assicurato, riportare delle lesioni che vestano un carattere di gravità. Il cavallo che lo portava, uno dei migliori del pallio, volle fare due giri di più del necessario; e ciò probabilmente per mettersi al paro, in quanto a fatica, coi proprii colleghi che avevano corso col fantino sopra le groppe, mentre lui l'aveva asciugata senza scudisciate e senza fantino.

Un dilettante che ci stava vicino, ci ha fatto rimarcare le selle dei corridori, notando esser questa la prima volta che ai fantini è toccato di correre coi cavalli sellati. Giuriamo, in coscienza, per conto nostro, di non ricordarci proprio niente se questa sia la prima, o la seconda od anche la ventesima volta!

Il primo premio (lire 1000 date dal Municipio) fu vinto da *Lady-Nicht*, cavalla di razza Constabile di proprietà del signor Vedrani Luigi, il secondo (lire 500 date dalla Società) da *Volturno*, cavallo che vediamo indicato di razza italiana, di proprietà del sig. D. Pirovano ed il terzo (bandiera d'onore) da *Omio*, cavallo di razza inglese, di proprietà pure del signor Vedrani Luigi.

Crediamo di aver posta tutta la diligenza possibile nel prender nota dei vincitori, onde non defraudare nessuno dell'onore dovutogli, nè attribuire meriti a chi non ne ha. Peraltro siccome non siamo proprio certi, certissimi di non essere caduti nel più piccolo errore, così coloro che trovassero nei nomi citati qualchecosa da rettificare possono farlo quando lo credono meglio.

Lo spettacolo, come sopra, si chiuse col corso delle carrozze. Il cronachista dell'*Italia* entrerebbe a parlare dei cocchii, delle livree, dei cavalli, degli abiti delle signore, degli stemmi agli sportelli: ma Udine, si sa, non è Firenze, e poi cominciava a imbrunire e non abbiamo potuto veder chiaramente nè livree, nè stemmi, nè abiti.

In questi due giorni il numero dei forastieri è stato tra noi considerevole. Ogni albergo ne aveva la sua parte e abbondante.

Il Teatro, specialmente sabbato sera, era gremito di spettatori, filarmonici tutti al massimo grado, dacchè ad affrontare la temperatura che vi dominava occorresse un amore alla musica decisamente eccezionale. Anche jersera furono moltissimi quelli che andarono a sentire il risorto *Vittore Pisani*, e nell'una sera e nell'altra il pubblico rimase assai soddisfatto ed esternò il suo aggradimento con applausi granlissimi e certamente assai calorosi. Il signor Piacentini avrà della devozione per tutti i santi del Paradiso, ma scommettiamo che per San Lorenzo nutre una simpatia e una predilezione speciale!

Compiuta così la relazione sommaria della prima parte degli spettacoli, deponiamo la penna, pronti a riprenderla per segnalare gli altri trionfi che illustreranno la seconda parte di ciò che ci venne promesso dal cartellone della Società delle Corse.

Aumento di prezzi. — Stando all'avviso pubblicato dalla Società delle Corse noi pure avevamo annunziato che il biglietto d'ingresso ai palchi del circo, eccettuato quello sovrastante ai cassettoni era di una lira italiana. Un affisso messo fuori posteriormente, poco prima della corsa di sabbato, prevenne il pubblico che in quell'avviso era incorso un errore di stampa e che il prezzo era invece di 1 lira e 50 centesimi. Facciamo menzione di questo aumento di prezzo, perchè quei provinciali e forastieri che verranno alle prossime corse, ignari del secondo avviso, non abbiano a provare la poco gradita sorpresa che quella correzione produsse in moltissimi alla corsa di sabbato.

È uscita la 1.a dispensa della nuova interessante pubblicazione periodica, settimanale, illustrata: «Luigi Napoleone ovvero lotta del destino e corona imperiale» opera storico-romantica dell'epoca e della vita di Napoleone III di Ernesto Pitawall, traduzione dell'originale tedesco del prof. F. Meriss.

L'opera consterà di 60 dispense in 8.o grande, di pagine 16 cadauna, ed illustrata di 60 incisioni in legno dei più interessanti soggetti del racconto, disegnate dai più valenti artisti italiani. L'associazione è obbligatoria per intero. Ogni settimana verrà pubblicato un fascicolo che si venderà, anche separatamente, a tutti i Librai d'Italia a centesimi 10. L'abbonamento all'intera opera costa L. 6, ed il pagamento potrà effettuarsi in due rate uguali anticipate da L. 3 cadauna. Volendo pagare anticipatamente il prezzo dell'intera opera, invece di L. 6 s'invierà solo 5.50.

Il miglior mezzo per abbonarsi è d'inviare un vaglia postale agli Editori fratelli **Simonetti**, *Milano, Via Bagnutta, N. 14.*

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* milanese dicesi in grado di affermare nel modo più assoluto che, malgrado le maggiori pressioni, il generale Menabrea rimane fermo nella sua linea di politica neutrale, nel caso di un conflitto franco-germanico. Riferisce inoltre parere positivo che parecchi deputati dell'Opposizione, tanto settentrionali, che meridionali, intendano portare l'agitazione parlamentare sulla pubblica piazza, riguardo le due questioni capitali: il macinato e la convenzione dei tabacchi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Agosto

Agram, 15. È avvenuto un conflitto sanguinoso a Scutari fra i Turchi e i Cristiani in causa dell'oppressione esercitata contro i Cristiani. Le truppe Turche intervennero, Vi furono molti morti e feriti.

Dublino, 15. I fittaiuoli congedati presso Tiperay opposero resistenza. Un constabile e un giudice furono uccisi. Correva la voce che venerdi a Montagnan avesse avuto luogo un attacco degli Orangisti. 700 Cattolici si armarono per difendersi e percorsero le strade gridando: *sangue per sangue!* Il clero ristabilì l'ordine.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Dichiarazione

Fino dal 27 p. p. luglio, ha cessato dalle funzioni di mio rappresentante pel Distretto di Codroipo, il sig. Marcello Melchior di detto luogo. Ciò porto a cognizione de' signori clienti della Riunione Adriatica di Sicurtà, e dei Soci azionisti della Società Bacologica Massaza e Pugno di Casale Monferrato; avvertiti li ultimi di dover effettuare il pagamento della loro seconda rata al domicilio del sottoscritto qui in Udine.

CARLO ing. BRAIDA.

N. 11400 del Protocollo — N. 59 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 24 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 30 e 31 del mese di luglio p. p. e 3 agosto corrente.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace,

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
461	495	Remanzacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	*Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al vil. n. 32 ed in map. ai n. 337, 339, colla rend. di l. 12 30	—	5	60	—	56	500		50				
462	496	»	»	*Casa* rustica con cortiletto, sita in Orzano ai vil. n. 28, 29, ed in map. al n. 317, colla rend. di l. 9.24	—	1	20	—	12	500		50				
463	497	»	»	*Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al vil. n. 13; quattro aratorii con gelsi ed aratorio nudo e parte prato, detti Dietro gli Orti, Fossal Iacomin, Angoria e Passerino, in map. di Orzano ai n. 234, 232, 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40	2	10	—	21	—	1800		180				
469	503	»	»	*Aratorio* nudo, detto Dietro gli Orti, o Crosadi. in territorio di Orzano al n. 35, colla rend. di l. 6.71	—	33	90	3	39	225		22	50			
471	505	»	»	*Aratorio* nudo, detto Pra Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di lire 2.04	—	40	10	4	01	120		12				
474	508	»	»	*Due Aratorii* nudi, detti Pradolino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 859, colla rend. di l. 7.54	—	93	30	9	35	350		35				
475	509	»	»	*Aratorio* nudo, detto Lonzan o Pra Aii, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.68	—	91	80	9	18	250		25				
477	511	»	»	*Aratorio* nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52, colla r. di l. 14.14	—	71	40	7	14	450		45				
478	512	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Anccon o Viuzza, in territorio di Orzano ai n. 626, 1164, colla rend. di l. 31.48	1	63	60	16	36	1200		120				
479	513	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97	—	73	60	7	36	500		50				
480	514	»	»	*Prato*, detto Val, in territorio di Orzano al n. 975, ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Corneglons al n. 550, colla rend. compl. di l. 10.55	1	05	50	10	55	600		60				
482	516	Moimacco	»	*Aratorio* nudo, detto Pra Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.11	—	33	40	3	34	170		17				
484	518	Remanzacco e Moimacco	»	*Aratorio* nudo, detto Passarin del Baularo, in territorio di Orzano al n. 778; e due aratorii nudi, detti Passarino, in territorio di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla compl. rend. di l. 13.03	1	81	60	18	16	700		70				
485	519	Povoletto	»	*Aratorio* nudo e prato, detti Sotto-Villa, in territorio di Grions di Torre ai n. 2448, 2249, colla rend. di l. 11.89	—	59	20	5	92	450		45				
486	520	»	»	*Due Prati*, detti Pra della Torre, in territorio di Grions di Torre ai n. 2534. 3675, colla rend. di l. 9.32	1	27	10	12	71	450		45				
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Masarolis	*Aratorio* in Monte, detto Pradenotim, in territorio di Masarolis al n. 1792, colla rend. di l. 3.03	—	28	90	2	89	100		10				
494	528	»	Chiesa di S. Urbano di Ronchis	*Aratorio*, detto Costul ed Ermentarezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 670, 366, colla rend. di l. 9.74	—	61	50	6	15	500		50				
498	532	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	*Quattro Aratorii* arb. vit. due terreni pascolivi ed uno a ghiaja nuda, detti Campo d' Ancona, Campo del Pasco, Arzilars, Gleria, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territorio di Camino ai n. 2364, 2389, 2398, 2293, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. compl. di l. 44.33	2	73	90	23	79	1350		135				
731	904	Faedis	Chiesa di S. Michele di Campeglio	*Terreno* prativo, detto Rio Storto, in map. di Campeglio al n. 342, colla rend. di lire 23.59	—	91	80	9	18	929	77	92	98			
733	906	»	»	*Terreno* arb. vit. due prati, terreno pascolivo e terreno a bosco ceduo, detti Brandolini, Pra di Tomba, Col del Mos e Canale, in map. di Campeglio ai n. 1201, 1347, 1484, 1485, 1660, 1661, colla compl. rend. di l. 36.62	2	03	20	20	32	1504	35	150	44			
734	907	» e Torreano	»	*Due Terreni* a bosco ceduo forte, detti Montevecchia e Meris, in map. di Campeglio ai n. 2929, 1689, 2785; e terreno a bosco ceduo misto, detto Dalla Chiesa di Campeglio, in map. di Prestento ai n. 600, 601, colla compl. rend. di lire 6.49	1	08	30	10	83	336	99	33	70			
737	910	Remanzacco	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Crei e Todat, in map. di Ziracco ai n. 794, 229, colla compl. rend. di l. 49.30	2	37	—	23	70	1942	44	194	25			
765	915	Udine (Città)	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	*Casa* sita in Udine, Borgo Grazzano al civ. n. 191, in map. di Udine al n. 2566, colla rend. di l. 28.00	—	—	60	—	06	745	45	74	55			

Udine, 4 agosto 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 575 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di S. Daniele*

COMUNE DI FAGAGNA

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

AVVISA

che in seguito a rinuncia del Medico D.r De Checo Giuseppe, resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nelle Comuni indicate nella sottoposta tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita *b*) certificato di cittadinanza italiana, *c*) attestato medico di buona costituzione fisica, *d*) diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, *e*) licenza di abilitazione all' innesto vaccino, *f*) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte, *g*) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Fagagna li 5 agosto 1868.

Il Sindaco
D. BURELLI

Gli Assessori
E. Ciani
G. M. Di Fant Il Segretario
G. Burelli *C. Ciani.*

Indicazione della condotta, *Fagagna*. Circondario della medesima e Comuni che la compongono, *Fagagna e S. Vito di Fagagna*. Numero delle frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di residenza del medico, *Fagagna*. Annuo assegno in it.l. 1037.04, 444.44, som. 1481.48. Indennizzo pel cavallo it. l. 306.16, 187.65 som. 493.81. Popolazione 3864, 1065 som. 4929. Poveri con gratuita assistenza 1600,600, som. 2200. Estensione della condotta e qualità delle strade *miglia geografiche cinque* con buone strade parte in piano e parte in colle.

N. 563. 2.

Prov. di Udine *Distr. di S. Daniele del Friuli*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

AVVISA

Dietro Superiore autorizzazione, ottenuta in vista della località favorevole e dell' importante produzione di bestiame, vien istituito nel Comune di Fagagna un *Mercato mensile* di Buoi, Cavalli, Asini, Pecore, Porci ecc., che avrà luogo il 2.o *Martedì* d'ogni mese. Cadendo in giorno festivo il Mercato sarà trasportato al giorno seguente.

Per festeggiare l'apertura che avrà luogo il giorno 9 settembre la Giunta, è per essa un' apposita Commissione ha disposto: che la sera antecedente, il gran Piazzale all' uopo costruito sia solennemente inaugurato nel modo che segue:

1. Alle ore 3 pomeridiane il Sindaco, accompagnato dalla Giunta e dai Consiglieri comunali, al suono della Banda, pubblicherà il nome da darsi alla Piazza, e pronuncierà analoghe parole. Poi avrà luogo un ballo popolare gratuito in apposito tavolato che durerà fino alle ore otto di sera.

Alle ore nove fuochi d' artificio, globi areostatici, banda ed illuminazione.

La Commissione in occasione del Mercato sorveglierà pel buon ordine, pel buon trattamento negli esercizii, e perchè i proprietari del bestiame trovino tutto ciò che loro abbisogna.

Dall' Ufficio Municipale
Fagagna il 1. agosto 1868.

Il Sindaco
BURELLI DOMENICO

Gli Assessori
Ciani Francesco
Di Fant Giov. Maria
Burelli Giulio

Il Segr. *Ciani Carlo.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 6325 p. 1

DECRETO

Visti i §§ 24 e 277 Codice civ. agli atti il triplo cogli allegati originali, s' intimi personalmente il simplo all' avv. dott. Giuseppe Malisani che si nomina in Curatore dell' assente Paolo Paolone fu Vincenzo, cui si prefigge il termine di un anno decorribile dalla pubblicazione dell' Editto a presentarsi personalmente, o dare notizia di sè a questa Pretura, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo constare altrimenti della di lui esistenza, si procederà alla dichiarazione della di lui morte in concorso del deputatogli curatore; pubblicato l' Editto di metodo, a cura della Parte.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 marzo 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 7021 1

EDITTO.

La R. Pretura in San Daniele rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Molinaro q.m Giacomo che in di lui confronto e delli Giacomo, Paolo e Pietro q. Santo Molinaro detti Paggio, nonchè di Domenica ved. del fu Domenico Nutta Museran, Lucia vedova del fu Antonio da Cecco, Orsola ed Anna Molinaro, venne in oggi prodotta dal sig. Pietro Beltrame q. Antonio rappresentato dall'avv. Rainis sotto il n.7021 Petizione per solidario pagamento 1.o di l. 202.51 d' interessi in base al contratto 24 ottobre 1802 e convenzione Giudiz. 13 febbrajo 1841; 2.o di l. 620.28 di capitale, e che in suo confronto gli fu deputato in curatore l'avv. dott. Eugenio Biaggi, per cui sarà obbligo di comparire all' Aula indetta 22 Settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi ad esso e fornito dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di sciegliersi altro legale procuratore e fare in somma quant' altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a sè stesso ogni sinistra conseguenza della inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Ragogna, all' albo Pretoreo, nel solito luogo di questa Comune, e sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*, a cura e spese dell' attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 16 luglio 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

N. 6583 1

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo notifica a Tosoni Domenico q. Natale possidente domiciliato nel Canale di S. Francesco ora assente di ignota dimora che Missana Natale q. Vito di Vito d'Asio ha presentato a questa Pretura in di lui confronto in data odierna l' istanza N. 6582 di prenotazione sugli stabili nella stessa descritti in mappa di Vito d' Asio, e la petizione N. 6583 in punto di pagamento di venete l. 358 pari a fior. 74.60 in estinzione della carta obbligatoria 12 Aprile 1867 e di conferma della sopra indicata prenotazione, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Olvino Fabiani essendosi fissata per la trattazione della causa l' Aula verb. 4 Settembre p. v. ore 9 ant. colle norme della Minist. Ord. 31 Marzo 1850.

Viene quindi invitato esso Tosoni Domenico a comparire in tempo personalmente ovvero a far valere al deputato Curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 26 luglio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 17452. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Giacomo Santi che Giacomo Pupatti di Udine ha presentato sotto questo numero e data l'istanza onde ad esso assente Giacomo Santi sia nominato un Curatore per cui gli fu nominato questo avv. D.r Giuseppe Forni al quale sarà intimata la sentenza 7 giugno p. p. n. 12850.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Santi a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 luglio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 5295 2

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale Senato di Commercio, si rende noto a Luigi de Vittor del fu Giovanni di Maniago essere stata presentata in suo confronto da Pietro Masciadri la istanza 4 Giugno p. p. N. 5295 per asta di stabili, sulla quale fu fissata la Udienza del 9 Settembre p. v. per le deduzioni sulle condizioni d' Asta, e che per essere esso Vittor assente d' ignota dimora, la istanza per di lui conto fu intimata al Curatore nominatogli nella persona dell' avvocato dott. Giuseppe Malisani di Udine, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 agosto 1868.

Il Reggente
G. CARRARO

G. Vidoni.

N. 6925 2

EDITTO

Il R. Tribunale Povinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza 24 luglio 1868 n. 6925 del D.r Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lenna di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 9 settembre 12 e 15 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta delle realità sottodescritte, alle condizioni che seguono

Condizioni d' asta

1. La subasta seguirà per intiero sull' immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 10 giorni dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento potrà essere effettuato in valuta legale.

6. Qualunque gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Realità da subastarsi in pert. di Udine Fabbricato ad uso acconcia pelli con tutte le sezioni che lo costituiscono diritti e fondi annessi in map. al n. 2713 di pert. 0.40 rend. l. 120, e n. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369 stimato fiorini 12216.40 pari ad it. l. 30163.95

Locchè si affigga nell' albo si inserj. sca per tre volte nel foglio ufficiale il *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 17071 p. 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 Ottobre 1865 decesse intestato in questa Città il nob. Carlo de Rubeis fu Flaminio. Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Elisabetta Fedricis di Mario la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati, e del Curatore D.r Cesare Augusto a lei deputato.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 luglio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio

N. 4868 2

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Angelo q.m Giovanni Maria Più di Gonars, che Anna Menis, vedova Più per se e quale procuratrice di Angela Visentin pur vedova Più e tutrice del minorenne Andrea q.m Giovanni Più di Trieste, presentò a questa Pretura una petizione contro di esso e di Giacomo e Domenica rimaritata Savorgnan q.m Gio. Maria Più nei punti.

1. Di pagamento di aF. 400, in restituzione di pari somma indebitamente percetta e trattenuta per fitti e vendite ricavate dal 1853, al 1868 sulla casa ed orto di proprietà di essi attori in Gonars ai mappali n. 328, e 182 in più della somma di aL. 460, e degli interessi scalari del 5 per cento all' anno sulla somma stessa mutuata nel 1853 dal fu Gio. Maria Più, all' attrice ed al suo defunto di lei figlio Giovanni Più.

2. Di desistenza da ogni ulteriore ingerenza sulla casa ed orto descritto al capo 1. e rilascio agli attori.

3. Di cancellazione della intestazione nei registri censuarj il nome di Giov. Maria Più e suoi eredi RR. CC. sulle realità descritte al capo I. e d' intestazione delle stesse in ditta degli attori, che gli fu deputato in Curatore l' avv. D.r Domenico Tolusso, e che è stata fissata pel contradditorio l' aula verbale del dì 2 settembre 1868 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Angelo q.m Giovanni Maria Più a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessarj documenti e prove per la propria difesa o ad istituirsi esso R. C. un' altro procuratore indicandolo a questo giudizio. altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 25 luglio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.